CONVENTO – PARROCCHIA
SANTI EFEBO, FORTUNATO E MASSIMO
Frati Minori Cappuccini
Sant'Eframo Vecchio – Napoli

Adorazione Eucaristica Giovedì Santo 2018

CONTEMPLATTIVO:
"da TE per te a TE"

Guida

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr. Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'arte della preghiera, come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? […] l'Eucarestia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa.
(San Giovanni Paolo II in, *Ecclesia de Eucarestia* 25)

Canto: DAVANTI AL RE

Davanti al Re,
ci inchiniamo insieme
per adorarlo
con tutto il cuor.

Verso di Lui
eleviamo insieme
canti di gloria
al nostro Re dei Re.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo **A. Amen.**
P. Il Signore sia con voi **A. E con il tuo spirito.**

Il presidente fa un breve saluto introducendo il momento di adorazione con la seguente preghiera.

A. Ti adoriamo, Santissimo Signore Gesù Cristo,
qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero,
e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Adorazione silenziosa

Salmo (26) *«Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita»*
Al Salmo, recitato a cori alterni da due solisti, l'assemblea risponde cantando il seguente canone:

Rit.*: *Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
solo Dio basta!

L.1 Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

L.2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. ***Rit.***

L.1 Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
L.2 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario. ***Rit.***

L.1 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.
L.2 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore. ***Rit.***

L.1 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
L.2 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. ***Rit.***

L.1 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
L.2 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici. ***Rit.***

L.1 Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza.
L.2 Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. ***Rit.***

Adorazione silenziosa

Dal libro della Genesi (32,24-33) *«Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!»*

Dopo che Giacobbe oltrepassò il fiume, rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quegli aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.
Parola di Dio **A. Rendiamo grazie a Dio**

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (17)
Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse.
Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.
Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.
Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Canto: PADRE MIO

Padre mio, mi abbandono a Te,
di me fai quello che Ti piace,
grazie di ciò che fai per me,
spero solamente in Te.
Purchè si compia il tuo volere
In me e in tutti i miei fratelli,
niente desidero di più
fare quello che vuoi Tu.

Dammi che Ti riconosca,
dammi che Ti possa amare sempre
più, dammi che Ti resti accanto,
dammi d'essere l'Amor.

Fra le tue mani depongo la mia anima
Con tutto l'amore del mio cuore,
mio Dio lo dono a te,
perché Ti amo immensamente.
Si, ho bisogno di donarmi a te,
senza misura affidarmi alle tue mani,
perché sei il Padre mio,
perché sei il Padre mio.

Dammi che ti riconosca,
dammi che Ti possa amare sempre
più, dammi che Ti resti accanto,
dammi d'essere l'Amor.

Adorazione silenziosa

Dagli scritti di don Tonino Bello

Abbiamo la disponibilità a lasciarci afferrare dall'inedito di Dio? Anzitutto, scrutare la presenza di Dio, origliando la sua imprevedibilità, e bruciando dal desiderio di fissare gli occhi su di lui: *il tuo volto, Signore, io cerco. Fammi scorgere il tuo volto*.
In secondo luogo, vivere questa esperienza insieme con gli altri. Quasi per evitare il sospetto che, vissuta in solitudine, possa scadere nell'intimismo, o incagliarsi nelle secche dell'astrattezza, o, peggio, favorire la fuga dalla realtà. E' possibile parlare agli altri del Verbo di Dio se prima non lo abbiamo "con-templato" ? Non c'è da illudersi. Solo quando avremo le pupille abbacinate per l'attesa che Dio si riveli, e ci rimarranno dilatate perché al suo apparire avremo fatto il pieno della luce, solo allora potremo parlare di Lui.
E solo quando avremo gustato nel silenzio sapori che nessun libro ci ha dato, e saremo stati folgorati da illuminazioni interiori a cui nessun maestro ci ha introdotti, solo allora quelli che daremo al mondo saranno veramente lieti annunci.
E solo quando lo avremo implorato con abbandono, e non giudicheremo le lacrime segno di debolezza, e la nostra preghiera assumerà cadenze di gratuità privilegiando la lode, solo allora allontaneremo il sospetto che, più che servirlo, ci si voglia servire di Dio. E quando le vertigini della bellezza le avremo gioiosamente provate stringendo la mano dei fratelli per non precipitare, solo allora le nostre parole faranno venire agli altri il capogiro.
Chi contempla Gesù, senza rincorrere suggestioni di fuga dal mondo, senza accarezzare evasioni dal terribile quotidiano, senza rinchiudersi a giocare il solitario di una spiritualità narcisista, ma anzi lasciandosi trascinare da una incontenibile voglia di annunciare il Regno, diventa necessariamente "contemplattivo".
Avete sentito bene: "contemplattivo", con la consonante raddoppiata.
Si, perché l'urto del contatto esperenziale con Gesù provoca prima o poi uno squarcio nella nostra vita.
Preghiera e azione, cioè, si coniugheranno a tal punto in voi e faranno tanta sintesi armonica, che la nostra vita sarà la dimostrazione vivente di come amare Dio non significa diffidare dal mondo. E gli farete compagnia.
Un'altra cosa voglio dirvi: contemplare non è facile.

E’ come ingaggiare una lotta con Dio.
Vi ricordate quella notte trascorsa da Giacobbe nella estenuante e misteriosa battaglia, che si risolse solo all’alba, e lo lasciò claudicante per sempre? Ecco, contemplare significa in un certo senso combattere con Dio. Di notte. In uno sconvolgente “a tu per tu”. Quasi per strappargli il segreto della felicità. Quella felicità che inseguiamo tutta una vita.
Vi auguro, allora, che vi lasciate sedurre da questa voglia di lottare con Dio.
E che all’alba, dopo la battaglia notturna, vi ritroviate con le ossa rotte.
Come Giacobbe, appunto.

Breve meditazione

Adorazione silenziosa

Risonanze alternate a Canone

A questo punto ognuno può condividere una breve frase o versetto seguita da un canone

PREGHIERA CORALE

Lodi al Dio Altissimo

Dagli scritti di san Francesco (FF 261)

Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia,
Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore
Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Intercessioni

P. A Cristo che ha promesso di restare con noi fino alla fine dei tempi, presente vivo e vero nell’Eucarestia, rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

L. Cantiamo insieme: **Misericordias Domini In Aeternum cantabo.**

- Prima della tua passione hai affidato a Pietro le chiavi del Regno. Ti preghiamo per Papa Francesco ed i vescovi suoi collaboratori affinché, confermi la Chiesa nella fede. *Preghiamo*

- Nel discorso della montagna hai promesso la beatitudine ai perseguitati. Ti preghiamo per quanti, in tutto il mondo, subiscono ingiustizie e discriminazioni affinché, non cedendo ai ricatti, testimonino la fede in te, giusto giudice. *Preghiamo*

- Sulla croce hai perdonato al ladrone pentito. Ti preghiamo per i camorristi e per tutti coloro che, attraverso l'arroganza e la violenza vivono a discapito degli altri affinché, incrociando il tuo volto misericordioso, credano in una vita nuova. *Preghiamo*

- A Matteo il pubblicano è bastato il tuo sguardo amorevole per lasciare tutto e seguirti. Ti preghiamo per i giovani affinché abbiamo il coraggio di spendere tutta la loro vita per te. *Preghiamo*

- Hai scelto dodici perché "stessero" con te. Ti preghiamo per la nostra comunità perché, riscoprendo l'essere un'unica famiglia in te, sappiamo crescere nell'amore reciproco. *Preghiamo*

P. Maestro insegnaci a pregare. Quando pregate dite: **Padre nostro**

Benedizione

P. Il Signore sia voi **A. E con il tuo spirito**
P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo **A. Amen**

Canto: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo, nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio.
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re nella gloria
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il Tuo amor

Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio.
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me.

Non so quanto è costato a Te
morire in croce, lì per me.